che smisero di percuoterlo quando don Stretti venne a dirgli di firmare. Firmò, ma un tedesco non fu contento e schiaffeggiò Capitani. Lo mandarono in Germania con altri cinquantanove compagni. Sono tornati in due. Il campo di Gusen era un inferno. Il Ghersi, pesava 29 chili quando venne liberato. Don Stretti ha pianto quando ha udito questo teste. Tardi. I compilci lo hanno accusato di avere lui, più che di altri, piegato la schiena ai tedeschi, di averli informati di quello che accadeva, e per scaricarsi un po' del fardello hanno fatto intendere che se non ci fossero stati delatori, essi non sarebbero stati aguzzini; perchè, hanno detto, erano costretti a fare gli aguzzini qualche volta, non sempre; ed hanno negato, disperatamente il Battisti, il Capitani e il Morelli, di aver infierito sui detenuti. Ma senza costrutto. Le vittime, quelle scampate, sono venute davanti a loro e hanno detto: Tu Gallo, mi hai fatto imbavagliare, tu Capitani mi hai legato le braccia dietro la schiena e mi hai fatto svenire a colpi di nerbo; e tu Morelli mi hai messo l'acqua nel naso con un imbuto; e tu ancora Capitani, mi hai legato, sai tu dove, e poi davi strattoni alla cordicella, e Battisti..., si proprio te, Battisti, dicevi che me li avresti fatti saltare dalla finestra. E un altro ancora: «Tu mi legasti coi fili della corrente elettrica e mi desti scosse ai testicoli, mi cacciasti le dita negli occhi...».

Impiccato in cella

Ed altri ancora: Tu hai finito Fabbricatore. Era un ex-fascista, Fabbricatore. Fu preso, torturato a morte perchè dicesse i nomi degli amici partigiani. Non parlò mai. Dopo l'ultimo interrogatorio, fu deposto tramortito nella cella. Fabbricatore aveva chiesto, parlando dalla fessura della soglia, il giorno prima, ad un compagno di sventura, se a impiccarsi si soffriva. Il compagno udì gemiti quell'ultima notte, ebbe un incubo, pensando allo sventurato. Al mattino seppe che l'avevano trovato impiccato; ma non è certo che il Fabbricatore si sia ucciso. Pare che Gallo lo abbia strozzato e abbia simulato il suicidio. Anche di un altro suicidio avvenuto nel carcere di Marassi si sospetta la simulazione.

Ed un'altra ancora: Al Venturini Mauro (partigiano scomparso poi in Germania) metteste il fuoco sul ventre per farlo parlare. Avete torturato perfino un ragazzo di quattordici anni, a Marassi, ha detto ancora un altro, e ancora: «Metteste la moglie e la bimba del Pedrini nella cella accanto a quella dove lui si trovava, e le faceste piangere perchè lui sentisse e parlasse. (Il Pedrini riuscì poi ad inviare un biglietto alla moglie su cui era scritto: «Mi hanno torturato per tre ore. Scappa con la bimba. Mi uccideranno».

Anche un bimbo di tredici anni è scomparso.

Tu... e tu... e tu... Il dito accusatore dei testimoni, si è appuntato contro gli imputati, mentre nell'aula il pubblico ha più e più volte tumultuato, sdegnato. «Tu, eri al massacro di Migliarina; tu al rastrellamento di Arcola; e tu, infine, proprio tu, Gallo, mi hai fatto fucilare il figliolo alla Scorza».

Qualche volta, gli imputati hanno osato dire che gli accusatori mentivano, che non era vero, che non ricordavano bene. E allora sono seguite descrizioni particolareggiate. Un teste, Pomo, ha detto: Al 21.o, c'erano tre gruppi distinti: quelli sotto le SS, quelli sotto le brigate nere e quelli sotto la guardia repubblicana. I tedeschi, non sono mai stati così bestiali come costoro. Una sera, mi hanno buttato semisvenuto in una botte, piegato in due, mi hanno messo cerini fra le dita dei piedi e li hanno accesi...

Furti e spoliazioni

Tra le carceri del 21.o e quelle di Marassi, è avvenuto tutto questo: oltre centoventi testi di accusa hanno narrato taluno a voce sommessa, dolente, a voce alta, altri, rompendo infine in urli e in singhiozzi, le imprese nefande del Gallo, di Battisti, di Capitani, di Morelli, di Guerra.

E non sempre il movente era un movente politico. Un fornaio spari in Germania perchè negò a Gallo 15 kg. di farina e un fiasco d'olio, un altro perchè conosceva il Capitani come ladro. Le due Guerra, mentre il giovane Guerra si esercitava col nerbo, col pugnale, con lo staffile o con le dita (le piantava negli occhi alle vittime) si coccolavano il Gallo in casa, gli preparavano delicati mangiari, facevano le delatrici di questo e di quello, minacciavano chi le schivava, tenevano in casa le vittime, le sorvegliavano. Furti e spoliazioni seguivano agli arresti.

C'è voluto il servizio d'ordine che c'è voluto per impedire che la folla si scagliasse contro gli imputati. C'è voluta tutta la fermezza del presidente della Corte per impedire che i testimoni si unissero per rompere il cerchio di agenti messi attorno alle gabbie: qualche borsetta è volata ugualmente dentro la gabbia sul volto del Gallo o del Battisti; e all'uscita dalla gabbia, quando risalivano nella autoambulanza, qualche spinta e qualche pugno se lo sono presi: tanto che hanno protestato e avrebbero voluto rimanere in carcere, non comparire all'udienza. Domenica si è perfino sparsa la voce che sarebbe stato fatto un tentativo in grande per acciuffarli e giustiziarli sommariamente. Non è successo nulla. La sentenza è venuta a calmare gli animi. Aveva detto il parente di un ucciso che ha lasciato due orfani: «Se non fa giustizia la Corte, la faranno questi qui, quando saranno grandi». Ma la Corte ha fatto giustizia.

La chiedeva stamani il pubblico, a gran voce, mentre la Corte si era ritirata: «Morte, morte».

Ed essi, dovranno esplare. Battisti non ha neppure trasalito, ha tentato di abbozzare un sardonico sorriso, che si è trasformato in una smorfia tragica. Gallo ha tentennato il capo. Morelli, si è appoggiato al muro, passandosi più volte una mano sulla fronte. Capitani, che fino allora si era sentito abbastanza tranquillo, è impallidito in modo impressionante ed è stato assalito da un tremito convulso. Guerra stesso, si è piegato sui ginocchi.

In quanto alla esecuzione della sentenza, è stato fatto il voto che i condannati vengano giustiziati in questa città, dove essi tanto infierirono. Possibilmente nel luogo stesso dove i crimini furono perpetrati: nel cortile della caserma del 21.o fanteria.

CRONACA DI PRATO

Un ordine del giorno dei lavoratori
contro le provocazioni

La Camera del Lavoro comunica.

I Partiti Repubblicano, d'Azione Demo-Cristiano, Socialista e Comunista, con l'adesione della Camera Confederale del Lavoro, comprendendo la gravità degli avvenimenti svoltisi a Roma nei giorni scorsi, ma non volendo drammatizzare sugli stessi, credendo di interpretare il pensiero di tutta la cittadinanza pratese, hanno inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori e la cittadinanza di Prato, interpretando l'abdicazione di Vittorio Emanuele e le manifestazioni provocatorie di Roma come una sfida palese al popolo italiano ed una subdola manovra monarchica per impedire o ritardare l'esito inevitabile delle elezioni del 2 giugno per l'Assemblea Costituente e per la risoluzione della questione istituzionale, riaffermando la loro volontà repubblicana di sanzionare con quella consultazione popolare l'avvento della Repubblica, e la loro decisione di giungervi nell'ordine e nella disciplina, chiedono che il Governo prenda tutti gli opportuni provvedimenti affinchè le elezioni politiche generali ed il referendum non siano turbate da manovre o speculazioni dei gruppi reazionari monarchici e neofascisti.

«I lavoratori e la cittadinanza pratese coscienti che nell'interesse nazionale occorre rifuggire da ogni violenza, si impegnano a rimanere calmi e disciplinati, ma vigili e decisi a stroncare e stroncare qualsiasi tentativo che mirasse ad attentare alle libertà democratiche.

«Viva la repubblica democratica»

Riunione di commissioni interne

La Camera del Lavoro comunica:

Tutte le commissioni interne sono invitate ad una riunione che sarà tenuta presso questa Camera confederale il giorno venerdì 17 maggio corrente alle ore 17 precise.

Si rivolge viva preghiera di non mancare.

Ancora dell'Ufficio postale

Il presidente della «Pro Prato» ci scrive:

«Abbiamo letto con piacere le dichiarazioni del signor Biagiotti, direttore del ns. ufficio postale, in merito al nostro giustificato reclamo; ne abbiamo piacere, perchè constatiamo la sua buona volontà di funzionario e di cittadino (lo vedremo volentieri fra le nostre file), ma per la verità dobbiamo rilevare che le sue ampie osservazioni non hanno portato alcun effettivo chiarimento sui punti che noi reclamavamo

Ci è spiaciuta sopratutto, egregio concittadino (scusi se ci permettiamo così, ma anche Lei stesso si definisce ormai cittadino pratese) la sua chiusura nell'articolo: perchè Lei tira in ballo la Unione industriale pratese in questo problema che riveste sciatto il carattere di lacune interne al servizio stesso?

Non credo che detta Unione possa mettersi a sovraintendere al servizio postale, nè tantomeno occuparsi di cose che sono di esclusiva competenza degli organi direttivi del Ministero delle telecomunicazioni.

L'Unione ha ben altri problemi di carattere industriale a cui pensare, e questo lo sanno benissimo operai, impiegati e dirigenti di aziende che l'industria pratese sta attraversando un momento difficile e forse decisivo.

Le nostre critiche, egregio signor Biagiotti, erano di ben altra tendenza; Lei giustamente dice che noi non possiamo giudicare con perfetta cognizione di causa la situazione dell'ufficio postale: e su questo siamo d'accordo. Però noi giudichiamo da profani, come giudica il pubblico il quale non vuol sapere il perchè ed il percome tante cose non corrispondono ai generali desideri. Il pubblico vuol soltanto, ed in questo ha pienamente ragione, che i servizi funzionino nel limite delle ristrette possibilità attuali. Noi non facevamo una critica personale ai dipendenti dell'ufficio stesso: ne comprendiamo pienamente la situazione sotto ogni punto di vista la si consideri; se ben ricordiamo, usammo la parola «arrabattarsi» e — le ripetiamo — siamo convinti che sia la parola più adatta per i dipendenti che sono costretti a fare il servizio, così come lo sono

Però si può migliorare tante cose: noi stiamo attenti anche alle piccole cose, in cui però il pubblico trova giusto la loro ragion d'essere. Per esempio chi lo impedisce, signor direttore, di aprire due sportelli per le lettere raccomandate nelle ore del tardo pomeriggio, cosidette di punta? Si potrebbe evitare malumori di diverso genere, talvolta di carattere delicato: quel dipendente che è in servizio all'attuale unico sportello si fa in quattro per servire il pubblico, mentre forse qualcun'altro sta lì a vedere; sulla le tradizionali sette camicie e non contenta nessuno.

Vogliamo pure sperare che pari tempo il signor Biagiotti abbia fatto un suo energico reclamo presso la direzione provinciale delle Poste, perchè le disposizioni giungano tempestivamente al nostro ufficio e non doversi ripetere il caso che il pubblico debba comunicare agli impiegati (e questo non per colpa loro) le ultime disposizioni vigenti in materia.

Un'altra piccola cosa, che pure ha la sua importanza, vogliamo sperare che il direttore abbia ovviato; e questa è la penuria di francobolli. Ci scusi signor Biagiotti, ma non crediamo proprio che la Unione industriale pratese possa mettersi a fare assegnazioni di francobolli.

Questo lo diciamo nello spirito della massima cordialità e soltanto per l'amore che portiamo al decoro della nostra Prato, e crediamo che Lei, signor direttore, non ce ne vorrà.

p. l'Associazione Pro-Prato: Stello Gargini».

Scarpe per i lavoratori

A partire da martedì 14 maggio, presso questa Camera Confederale del Lavoro è in visione il campionario di scarpe a prezzi di fabbrica dei seguenti tipi: 1) scarpe da passeggio; 2) sandali estivi; 3) scarpe da montagna; 4) scarpe per lavori pesanti. Tutti i predetti articoli sono ottimamente confezionati ed a prezzi veramente convenienti, e pertanto tutti i lavoratori possono rivolgersi alla C. C. L. per l'acquisto.

Festa di Santa Rita da Cascia nell'Oratorio della Misericordia

Il pio Istituto di S. Rita da Cascia, dopo aver devotamente celebrato i quindici giovedì in onore della sua Patrona nell'intimo raccoglimento dei suoi locali, vuol dare alla Santa che con tanta evidenza lo protegge, una testimonianza esterna della sua gratitudine verso di essa. A questo scopo l'Oratorio della Misericordia, così prossimo alla sede dell'Istituto, concluderà il ciclo delle sacre funzioni domenica prossima 19 maggio, celebrandone modestamente la festa, che sarà preceduta da un devoto Triduo nei giorni 16, 17 e 18. L'orario di queste funzioni è il seguente:

16, 17 e 18 maggio: ore 7.15 celebrazione della Santa Messa; ore 19,45: Rosario e funzione.

Domenica 19 maggio: ore 8.30 Messa e Prima Comunione di sei ricoverati dell'Istituto; alle ore 19 Rosario, funzione e Benedizione delle rose.

Miglioramenti nel servizio postale

Col 15 corrente, i servizi postali e telegrafici di questa città vengono ripristinati nel modo seguente:

Per le succursali: servizio completo, compresa l'accettazione dei telegrammi, con orario 9-12 e 15-19.

Per l'Ufficio principale: telegrafo orario dalle 8 alle 22; posta: servizio a denaro (vaglia, risparmi, conti correnti, ecc.) dalle 8 alle 14, servizio accettazione raccomandate dalle 8 alle 20, quelle a distinta dalle 8 alle 19; pagamento pensioni e sussidi militari dalle 8 alle 14; corrispondenze ordinarie due distribuzioni giornaliere.

La graduatoria dei carri per la «maggiolata»

La «maggiolata», svoltasi in modo superbo la sera dell'8 corrente, ha un'eco nella classifica dei carri partecipanti alla manifestazione stessa che il Fronte della Gioventù organizzò in modo impeccabile, come già avemmo a dire subito dopo la sua effettuazione. La giuria ha così compilata la graduatoria:

Carri allegorici: 1.o C. R. «U. Vannucchi»; 2.o S.C.A.D.; 3.o Soc. Apollo; 4.o C. Via Filicaia.

Carri di rappresentanza: 1.o Soc. Corale «G. Monaco»; 2.o Fabbricone (C.R.E.A.L.); 3.o E. Gori; 4.o C. I. Canovai.

I diplomi saranno rimessi a suo tempo agli interessati.

Denuncia di gomme alleate

Il Ministero dei Trasporti ha disposto che i proprietari di gomme di produzione alleata con impresso il marchio italiano Pirelli o Michelin possono, entro il 31 maggio 1946, denunziarle come gomme alleate e regolarizzarne il possesso.

La costituzione del Gruppo mutilati ed invalidi del lavoro

Il giorno 12 scorso, nei locali della Camera Confederale del Lavoro ebbe luogo una riunione dei mutilati ed invalidi del lavoro, presieduta dal presidente dell'Associazione provinciale mutilati ed invalidi del lavoro Bartolino Bartolini, il quale illustrò i compiti dell'Associazione medesima, mettendo in rilievo l'attività svolta a beneficio di tutti i mutilati ed invalidi del lavoro.

Dopo avere esposte le condizioni miserevoli nelle quali vivono migliaia di uomini che hanno lasciato sul campo del lavoro una parte del loro corpo, invitò i presenti a riunirsi compatti in un unico gruppo, il quale avrà il compito di difendere e tutelare gli interessi di tutti i loro compagni, promovendo iniziative per risolvere definitivamente il problema della loro pensione, la quale, nella maggior parte dei casi, non è sufficiente ad acquistare i 200 grammi di pane quotidiano.

Alla fine del suo dire, il Bartolini fu applaudito e festeggiato da tutti i presenti, i quali chiesero ed ottennero immediatamente dalla Camera del Lavoro una stanza del locale per riunirsi ed iniziare così l'attività del loro gruppo.

I presenti, che erano circa centoventi, nominarono alla direzione di tale gruppo gli invalidi: Omero Nardi, Alfredo Bacci e Fresco Boncompagni, i quali saranno i membri del Consiglio direttivo della Sottosezione mutilati ed invalidi del lavoro di Prato.

Con l'occasione invitiamo tutti gli interessati, nel loro stesso interesse, di recarsi giovedì prossimo alla loro locale Sottosezione dalle ore 18 in poi per comunicazioni e di frequentarla la domenica mattina, dalle ore 9,30 alle ore 12.

Per l'allevamento del bambino

In questi giorni si è chiuso un ciclo di conversazioni sull'«Allevamento razionale del bambino» che il dottor Cappelli Mariano, sotto gli auspici dell'Università Popolare, ha tenuto alle operaie del Fabbricone.

Le conversazioni, per dare modo alle operaie di assistervi senza sacrificio di tempo, sono state effettuate direttamente nella fabbrica durante l'ora di riposo; si sono svolte in forma semplice e piana ed hanno suscitato il più vivo interessamento delle ascoltatrici.

E' questo il primo, o uno dei primi esempi di un corso organico su un argomento di alto interesse pratico, che un'Università popolare abbia svolto, portandosi direttamente nella sede di lavoro; ed è un esempio, crediamo, da imitare, ove si voglia veramente diffondere la cultura fra il popolo.

Poliziotti e carabinieri
hanno scoperto i rapinatori del Vannucchi

Una spedizione a Ferrara - Sequestro di parte della refurtiva e delle armi - Tre arresti

A meno di quindici giorni di distanza, le laboriose, difficili e delicate indagini compiute congiuntamente dalla squadra investigativa del nostro Commissariato di P. S. e dall'Arma benemerita, hanno portato alla identificazione degli autori della brigantesca rapina consumatanella tarda sera del 30 u. s. a Galciana, in casa dell'industriale Martino Vannucchi u Robusto, a cui due individui armati e mascherati entrati nell'abitazione da una porticina del giardino posteriore alla casa stessa e sulla quale si trovava il figlio dell'industriale, portando via indumenti, preziosi e denaro per circa mezzo milione di lire.

Come si ricorderà, perchè ne parlammo diffusamente, i rapinatori, malgrado il prontissimo intervento dei carabinieri, riuscirono a dileguarsi senza lasciare traccia; ma nel delitto commesso c'era un elemento non trascurabile agli effetti delle indagini, e cioè che uno dei malviventi non aveva aperto bocca, mentre l'altro parlava con accento settentrionale. Era evidente che colui che era rimasto sempre zitto e che se c'era talora da rispondere lo faceva con gesti, era persona ben conosciuta dal Vannucchi e certamente abitava poco distante dalla casa di questi. A ciò doveva aggiungersi anche la indicazione precisa dei connotati dei rapinatori forniti con precisione dal Vannucchi medesimo.

Le indagini furono intraprese subito con grande alacrità, ed esse specialmente puntavano sull'elemento che abbiamo detto sopra. Uno dei responsabili doveva essere di Galciana, o, forse, del finitimo paese di Narnali e così le ricerche si dirigevano verso queste due frazioni e vedremo come il punto di partenza fosse tutt'altro che sbagliato.

Infatti ad un certo momento, compariva in scena un giovanotto di Narnali i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli del rapinatore che non aveva mai parlato e che si era preso la briga, mentre il compagno teneva nella cucina, sotto la minaccia delle armi i familiari, di salire nelle camere e rubare quanto di agevolmente si poteva portar via. Questo giovanotto, che a quanto pare si assentava spesso da casa senza giustificare le sue assenze, veniva identificato per tale Walter Bigagli, di Samuele, di anni 2., e poichè i sospetti si addensavano sempre più sul suo capo, con una scusa si procedeva al suo fermo. E allora avveniva il colpo di scena, che avvalorava i sospetti degli investigatori aggravando sensibilmente la posizione del Bigagli. Addosso al fermato veniva trovata una pistola Mauser che altro non era che quella rubata al Vannucchi. Il Bigagli cercava, puerilmente, giustificarne il possesso; ma il fuoco di fila delle domande a cui era sottoposto dai sottufficiali della squadra investigativa e dei carabinieri, lo costringevano ad abbassar bandiera e a darsi per vinto, e così dopo una scena drammatica si decideva a confessare.

Sì, egli era responsabile della rapina che aveva consumato insieme ad altro giovane di Ferrara, colà conosciuto e con il quale era venuto a Prato con la intenzione di vendere delle armi, un fucile mitragliatore ed una pistola tedesca, che servirono poi per la rapina. I due non essendo riusciti a vendere le armi organizzarono la rapina, che, a quanto pare, venne preparata dallo stesso Bigagli, che ben conosceva il Vannucchi e la sua abitazione. Come il progetto venne realizzato è noto. Compiuto il colpo i due si nascosero in un fossato e così poterono sfuggire alle immediate ricerche dei carabinieri, quindi occultarono le armi e poscia partirono per Ferrara per vendere la refurtiva. Il racconto del Bigagli non era molto chiaro e sembrava fatto a posta per mettere la polizia su una falsa strada, come, infatti sottufficiali ed agenti dovevano constatare più tardi.

Con l'arresto del Bigagli le indagini a Prato, almeno nella loro prima parte potevano dirsi esaurite, per cui il comandante la squadra investigativa della P. S., un sottufficiale dei carabinieri ed alcuni agenti partivano alla volta di Ferrara, dove cominciavano a frequentare l'ambiente della malavita, dei borsaneristi, dei manutengoli, dove poteva essere facile raccogliere qualche indizio, qualche elemento che gli mettesse sulla buona strada. Intanto, riuscivano a compiere un gran passo a identificare, cioè, l'altro rapinatore nella persona di Aldo Mario Guerrini, di Cesare, nato venti anni or sono a Chieri, ma residente a Ferrara, senza fissa dimora, il quale, già ricercato anche dalla Questura ferrarese si era dato alla latitanza. Però nella città padana aveva una amante ed una visita alla di lei abitazione, se non faceva rintracciare il ricercato faceva, però, ricuperare una parte della refurtiva. Intanto, alcuni elementi di quella città venivano accortamente pedinati, si procedeva ad appostamenti, lunghi, estenuanti, talora; ma alla fine si poteva mettere le mani addosso al ricettatore, che è tale Mario Minghetti, fu Ermenegildo, di anni 42, da Cervia (Ravenna) in casa del quale veniva rintracciata e sequestrata altra refurtiva, in prevalenza preziosi, per un valore di 35.000 lire. Tali oggetti il Minghetti gli aveva acquistati dal Guerrini, tramite certo Guido Forlani di Umberto, di anni 25, da Ferrara, che si era adoperato per la vendita facendo opera di mediatore. Anche il Forlani veniva rintracciato ed insieme al Minghetti, tradotto, dagli agenti della questura di Ferrara a Prato.

Il viaggio non era stato inutile. Mentre una parte degli investigatori si trovava fuori, continuavano le indagini anche nella nostra città e così dopo un lavoro piuttosto lungo si rintracciavano anche le armi, che erano state accuratamente nascoste in un orto accanto all'abitazione del Bigagli e così una fase delle ricerche poteva considerarsi chiusa e con un attivo non indifferente, perchè il Bigagli, che è in stato di arresto, ed il Guerrini venivano denunziati per rapina pluriaggravata e qualificata, a mano armata, il Minghetti, anche egli rinchiuso in carcere per ricettazione ed il Forlani anche lui arrestato, per favoreggiamento reale. Resta ora da acciuffare il Guerrini, ma non si dispera che ciò possa avvenire anche in un tezmine abbastanza breve. Quello che, intanto, è certo che si segue una buona traccia per ricuperare anche il rimanente della refurtiva. In tal modo in pochissimi giorni si è riusciti a far luce completa su questa rapina, che aveva profondamente impressionato la nostra città.

Una vecchia ed un giovinetto vittime di gravi cadute

Nel pomeriggio di ieri l'altro la donna Caterina Cardinali, fu Alessandro, di anni 86, era salita al piano superiore della propria abitazione e dopo aver fatto quello che doveva fare, si apprestava a discendere la scala per tornare al piano terreno, ma disgraziatamente, data anche la tarda età, metteva un piede in fallo e perdeva l'equilibrio, ruzzolando alcuni gradini. Al rumore accorrevano i familiari, che dopo averle apprestato i primi soccorsi trasportavano la congiunta all'ospedale, dove veniva ricoverata e curata dal dottor Fugelli, che riscontrandole una vasta contusione alla regione temporo-frontale sinistra e frontale destra e la frattura del l'avambraccio sinistro al terzo inferiore, la faceva ricoverare in infermeria, giudicandola guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

***

Il giovinetto Aldo Martini di Guglielmo, di anni 15, dimorante in Piazza Mercatale, scendeva velocemente le scale della propria abitazione, ma ad un tratto andava a finire in terra, e nella caduta si fratturava il radio destro al terzo inferiore. Il Martini veniva accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale, dove il dottor Livatino gli prodigava le cure suggerite dalla scienza e lo giudicava guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Trovato ferito sull'autostrada

L'altra sera, verso le 19, veniva trovato ferito sull'autostrada, tale Egidio Romagnoli fu Ciro, di anni 65, qui abitante in Piazza San Marco che, con un'automezzo, veniva trasportato all'ospedale e sottoposto alle cure del dottor Bacci, che gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla palpebra ed alla regione articolare destra ed una forte contusione all'anca destra con riserva di lesione ossea, per cui lo faceva ricoverare in osservazione in infermeria, giudicandolo guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

A quanto sembra, il Romagnoli, affetto da gravi sordità, mentre transitava sopra d'autostrada veniva raggiunto da un'auto che egli, per la predetta infermità, non udiva e quindi non riusciva a scansare. La macchina lo investiva, gettandolo verso un lato della strada, dove qualche momento dopo veniva rinvenuto.

Piccina investita da un camion

La bambina Iliva Martini di Nello, di anni 6, abitante a S. Lucia, verso mezzogiorno di ieri l'altro si trovava nella strada vicino a casa intenta a giocare, allorchè sopraggiungeva un autocarro. La piccina, a quanto pare, cercava scansarlo, ma non vi riusciva e veniva urtata e gettata a terra dalla pesante macchina. Soccorsa subito e trasportata al nostro ospedale, il sanitario di turno, dottor Puggelli le apprestava le cure suggerite dal caso e riscontrandole una contusione al labbro superiore ed alla regione temporo-parietale destra con ematoma, escoriazioni al ginocchio sinistro e rinorragia per contusione nasale, la dichiarava guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

La mondana strangolata
Il presunto omicida
tradotto alle Murate

Il profugo dalla Grecia Andrea Allegretti, che venne arrestato durante le indagini relative all'assassinio della mondana Domenica Castracane quale sospetto autore di detto crimine, è stato ieri tradotto al Carcere delle Murate. Infatti, proprio ieri, l'Allegretti è stato denunziato all'autorità giudiziaria come indiziato quale omicida della donna.

La Radio
(15 Maggio 1946)

FIRENZE — Ore 8: Segnale orario, giornale radio; 8.15: Musica varia; 8.35: Orchestrina tipica americana dei «Ted Steele»; 11-12: Ritmi, canzoni e melodie; 12.30: Musica sinfonica: «Serenate»; 12.57: Bollettino meteorologico; 13: Segnale orario, giornale radio; 13.10: Il referendum; 13.35: **Francesco Ferrari e la sua fisarmonica**; 14: Notiziario; 14.05: «Dal Jazz alla canzone», conversazione del M.o Tito Petralia; 14.15: Listino borsa di Firenze; 14.20: Messaggi ed elenchi di prigionieri; 14.25: Finestra sul mondo; rassegna della stampa francese, inglese e russa; 14.43: Listino borsa di Milano; 17.30: La voce di Londra; 18: Musica da ballo; 18.30: «Ascoltateci»: Voci nuove al microfono: Soprano Emma Pillotti, mezzosoprano Tosca Cei, tenore Bruno Tinagli; 19: Caleidoscopio; 19.15: **Programma per i bambini: «Lo strano viaggio di Fiorella»**, scena di Roberto Cortese; 19.55: Attualità sportive; 20: Segnale orario, giornale radio; 20.20: Radioscena pubblicitaria; 20.30: La campagna elettorale; 21: Segnale orario; 21.05: «Pronto! Pronto! E' la fortuna»; 21.30: **«Fanny e i suoi domestici»**, tre atti di J. K. Jerome (regia di Umberto Benedetto); 23: Segnale orario, giornale radio; 23.10: Musica da ballo; 23.50: Ultime notizie; 23.55: «Buonanotte».

Da Firenze per Roma S. Palomba (m. 420,8 Kc/s 713): — Ore 21-21.30: Francesco Ferrari e la sua orchestra.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Forti e Loria, commosse per le attestazioni di affetto e di stima tributate alla memoria dei loro compianto

Dott. Ing.
Eugenio Forti

impossibilitate a farlo singolarmente, ringraziano le Autorità, gli Enti, gli amici e quanti hanno partecipato ai funerali e hanno espresso il loro cordoglio per la sua morte.

Carrara, 14 maggio 1946.

ALLA
GALLERIA IRIS
Via Nazionale, 3
(accanto al Cinema Italia)
Telef. 23.792
Da lunedì 20 corr. e seguenti, ad ore 16,30:
Vendita all'Asta pubblica
Sabato 18 e Domenica 19:
ESPOSIZIONE
Tutti i giorni accetta dai privati oggetti vari per la vendita.

"La risorsa della massaia avveduta"
COMBUSTIBILE SOLIDO AD ALTO POTERE CALORIFICO
ESA MONTECATINI SCATOLE DA 25 E 50 COMPRESSE
PRESSO TUTTI I BUONI DROGHIERI
Concessionaria: S. A. I. - MILANO VIA TORTONA 31 - TEL. 890-456

DOMANI
AL CINEMA
EDISON
PAPA' PRENDE MOGLIE
LA PIU' DIVERTENTE E SCINTILLANTE COMMEDIA DELLA STAGIONE
con
Adolphe Menjou
Gloria Swanson
e la nuova coppia
Jon Howard e Desi Arnaz

PICCANTE! GAIO! DELIZIOSO!

PUBBLICITA' ECONOMICA

FIRENZE: Piazza Duomo (angolo via Ricasoli). Telefono 27-171.

MEDICI

DOTTOR DE CAPUA, Specialista malattie veneree, pelle. Disfunzioni sessuali, via dei Servi 3.

DOTTOR ORLANDO, specialista diplomato malattie veneree e pelle, via Cavour 33.

OCCASIONI

OCCASIONE vendesi motore a scoppio 8 HP, Ticci, G. Orsini 5. 9249

VENDESI trattore Fordson HP 26 ottimo stato, completo di carretto ed aratro. Qualunque prova. Rivolgersi «Nazione Popolo», Corso Italia 22, Pisa.

AUTO CICLI SPORT

AUTO 1500 serie A, sgommata, funzionante, occasione vendesi. Telefonare 22.527. 9242

FURGONCINO topolino perfetto stato acquisto escluso intermediari. Puliti, Ghiaccilaie 45, Firenze. 7 424

VENDESI 18 B L completamente gommato circolante perfetto stato telefonare 44.048 oppure scrivere Cassetta 43 H Sicap.

COMPRE VENDITE IMMOBILI

APPARTAMENTO libero sei stanze servizi confort vendesi Studio Legale Castellaccio 2. 9251

QUARTIERI, villini, ville, negozi, poderi, collocamento personale, troverete da Tagliati, Piazza dell'Olio 1, piano primo.

CESSIONI RILIEVI AZIENDE

VENDO negozio Parrucchiere uomo e signora Via della Fonderia 50-R (Fonte della Vittoria). 9231

AFF. APPARTAM. NEGOZI

GAMBIEREI sottosuolo 4 stanze bagno giardino, più due stanze giardino cantina con altro 4 stanze. Cassetta 42 H S.I.C.A.P.

STANZE o stanza vuota centrale indipendente cerco uso recapito. Cassetta 49 H SICAP. 9240

DOMANDE DI IMPIEGO

DATTILOGRAFE diplomate, autisti secondo, terzo grado, cuoche, portieri, cameriere troverete da Tagliati, Palazzuolo 62 rosso. Telefono 294.057.

TECNICO impianti industriali, disegnatore progettista specializzato vapore locomotive, materiale ferroviario, offresi anche come consulente. Cassetta 41-H SICAP. 9243

TRENTENNE elettromeccanico autista cerca qualsiasi occupazione, pretese minime. Espressi Biffi 244. 9248

OFFERTE DI IMPIEGO

CALZOLAIO perfetto lavorazione scarpe bambino cerca Calzaturificio Arca, Reginaldo Giuliani 51. 9244

CERCASI dottore ragioniere praticissimo contabilità conoscenza inglese e provetta dattilografa presenza, pratica lavori ufficio, Banchi 1. 9237

GIOVANE veloce aggiuntatrice macchina braccio presentarsi «La Veloce», Via Caizaioli novantotto rosso. 9250

LEZIONI, COLLEGI

AAHH! Imparate ballare moderno Boogie Woogie 4 lezioni individuali. «Moderna», Fabiani 53, Filovia A. 9245

BALLARE moderno, quattro lezioni, risultato sicuro. Specialista diplomato Parigi, Londra, Valentin, Romana 51.

Pretura di Viareggio

Il Pretore di Viareggio con decreto penale in data 5 maggio 1946 condannava MAFFEI PIETRO fu Raffaello e fu Bonuccelli Amabile nato il 7 marzo 1891 a Viareggio quivi residente via S. Martino per avere posto in vendita latte scremato, alla pena di lire 1000 di multa e lire 500 di ammenda e spese processuali ordinando la pubblicazione per estratto sul giornale «La Nazione del Popolo».

Viareggio, 11 maggio 1946.

IL CANCELLIERE
Plinio Maffei

CRONACA FIORENTINA

IL RIGATTIERE ASSASSINATO

I rilievi della polizia
durante il sopraluogo nel magazzino

Una furiosa colluttazione prima del delitto - Le indagini su di una nuova pista - Altri individui fermati dalla "mobile"

Finalmente, nella giornata di ieri, i sigilli che chiudevano la saracinesca del negozio del vecchio rigattiere assassinato sono stati tolti; e alle ore 15 il giudice istruttore dott. De Blasi, insieme al cancelliere Terzani e al brigadiere Ferri, faceva la sua entrata nella bottega per procedere all'atteso sopraluogo.

Sarà bene anzitutto dire che anche questa volta, come le altre, il riserbo della polizia sullo svolgimento delle indagini è stato assoluto. E ci siamo dovuti così contentare, per ora, di dati superficiali non privi, comunque, di un certo interesse. Infatti, a quanto ci è stato dato di capire, il minuzioso sopraluogo (durato ben quattro ore) ha rivelato dei particolari di grande importanza, tali da modificare radicalmente l'indirizzo delle indagini. E in questo senso sono già stati operati numerosi fermi. Altro resultato interessante è stato questo: da varie circostanze (misteriose per noi, ma non per la polizia) si è potuto ricostruire nei suoi dettagli l'episodio della barbara uccisione del Valentini. E si è potuto altresì accertare come il vecchio, prima di essere colpito a morte, avesse ben saputo reagire al suo o ai suoi aggressori — al massimo in numero di due — impegnandoli in una furiosa colluttazione durata per qualche minuto. Per quanto riguarda l'oggetto prezioso, esso è stato rinvenuto nell'abitazione della vittima, al numero 10 di via della Spada. Malgrado ciò, è tornata ad avere una certa consistenza l'ipotesi che il delitto possa essere avvenuto a scopo di rapina. Le indagini dei brigadiere Ferri stanno procedendo appunto in questo senso.

Repubblichini denunziati alla Assise straordinaria

Un fazioso vecchio fascista e fegatoso repubblichino, il quarantatreenne Primo Andreozzi, di Francesco, ex impiegato comunale, è stato rinviato a giudizio della Assise Straordinaria per rispondere di collaborazionismo. Egli è accusato di aver fatto arrestare alcuni suoi colleghi di ufficio e preso parte al saccheggio di negozi e di case di proprietà di israeliti. Noto per le sue violenze nel quartiere di San Frediano (era dei prepotentucci che dettavano legge attraverso il «Luporini»), fu anche «mazziere» di Nannotti, il capo della tristemente famosa «ghega» delle Cure, e da ultimo appartenne alle S.S. di via Bolognese, comandate da Carità, Persecutore di ebrei speculava poi a loro danno fingendo di prestare il suo interessamento, in caso di arresto, dietro adeguato compenso. La tariffa minima, in proposito, era di 10.000 lire. Considerava l'ufficio anagrafe del Comune quasi come personale feudo e dietro suo ordine furono rilasciate false carte d'identità a repubblichini. E parecchie altre consimili «benemerenze» sono a suo carico. Si può dire, insomma, ch'era un fascista perfetto.

***

Milite delle S.S. repubblichine il ventenne Giovanni Migliori, abitante in via della Scala, arrestò tali Antonio Cellai e Nello Franchi, che portati alla sede di via Bolognese furono seviziati secondo la maniera di Carità. Trasferiti poi alle Murate i due disgraziati vennero liberati per l'intervento di influente personalità. Ora il Migliori è stato denunziato, per collaborazionismo, alla Assise Straordinaria.

Furioso incendio a Signa
Una fabbrica devastata dal fuoco